

Santuario internazionale dei cetacei: Livorno ci sta

Il Comune ha aderito alla carta Pelagos per la tutela dell'ambiente marino e il sindaco Nogarini tuona contro il rigassificatore: «Controlleremo l'attività»

di **Giorgia Corolini**

► LIVORNO

Cartina alla mano, prendiamo Genova e immaginiamo che sia il punto di uno dei quattro angoli di un quadrato; poi mettiamo uno spillo su Punta Escampobariou (vicino alla città francese di Tolone), un altro sulla sarda Sassari e il terzo sul grossetano corso d'acqua Chiarone: ecco che, almeno idealmente, potremmo osservare dall'alto il "Santuario dei cetacei Pelagos", l'area mare protetta che si estende per ben 87.500 km quadrati in acque italiane, francesi e monegasche.

L'accordo internazionale per l'istituzione del Santuario e per la tutela delle specie e degli habitat marini risale al 1999 ma il nostro Comune ne ha sottoscritto la "Carta di partenariato" solo sabato scorso, nel corso di una cerimonia che si è svolta nel salone consiliare di Palazzo Civico alla presenza di tutte le autorità interessate (dal ministero dell'ambiente alla Capitaneria di porto fino agli studiosi dell'Istituto Tethys, dell'Arpat e della Società italiana di biologia marina) e non senza qualche fuori programma: il neosindaco Filippo Nogarini, forse perchè proprio all'esordio, rinuncia a introdu-

«Mi chiedo come sia stato possibile inserire l'impianto Olt in un'area così delicata»

zioni e analisi ufficiali, lasciando direttamente la parola ai partecipanti.

Ma il sindaco parla, eccome, a margine della cerimonia: visto che l'argomento era la tutela dell'ambiente marino, Nogarini non si è fatto sfuggire l'occasione per intervenire sulla questione del rigassificatore offshore della Olt che è posizionato a 12 miglia al largo dalla costa pisano-livornese. «Mi chiedo ancora come sia stato

possibile inserire una struttura come la piattaforma Olt dentro a un'area simile, così delicata dal punto di vista ambientale e con una carta come quella che abbiamo firmato».

Ma ormai il rigassificatore è lì e il sindaco può solo fare una promessa: «Dato che non possiamo rimuoverlo almeno gestiamolo in sicurezza: per questo motivo, la sua attività sarà costante monitorata anche da parte nostra».

La sicurezza, tema difficile e delicato, soprattutto dovendo conciliare quella umana con quella dell'ambiente circostante: la Carta - che ha valore biennale e può essere rinnovata solo previa verifica da parte di Pelagos delle attività svolte dal Comune firmatario - impegna

Santuario internazionale dei cetacei: Livorno ci sta

BEZZA
31 AGOSTO - 31 MAG

€820
7 NOTTE ALL INCLUSIVE
VOCE VIAGGI

IL TIRRENO
spec. fu

«Siamo il 17° municipio della nostra regione ad essersi impegnato in questa sfida»

tutti i firmatari ad adottare soluzioni non impattanti sui mammiferi marini, a vietare la competizione di barche veloci a motore all'interno del Santuario e a confrontarsi con lo stesso per arricchire la conoscenza e gli studi sugli eventuali spiaggiamenti dei mammiferi marini e sulle loro condizioni di vita. Purtroppo, infatti, nonostante questo prezioso e quanto mai dovuto accordo internazionale, dalla sua istitu-

zione nel '99 ad oggi la mortalità dei cetacei in quest'area di mare è aumentata dell'82,2% e il Mediterraneo in generale continua ad essere uno dei mari più trafficati del mondo, con tutto quello che l'industrializzazione, l'inquinamento e l'antropizzazione comportano per la biodiversità marina.

C'è però di che ben sperare se il nostro è il 17esimo comune toscano ad essersi impegnato in questa sfida (ad oggi l'accordo è stato sottoscritto dal 50% dei Comuni rivieraschi italiani): la continuità territoriale è infatti un fattore decisivo affinché gli impegni assunti dai territori vadano verso la concretizzazione. E la bandiera consegnata al Comune è il simbolo di questo impegno.



Il sindaco Nogarini firma la "Carta di partenariato" per l'adesione al Santuario Internazionale dei cetacei Pelagos e poi mostra la bandiera conferita al Comune di Livorno (Pentafoto)